**CORSO DI STORIA DELLA TEOLOGIA**

**ANNO ACCADEMICO 2021-2022**

**Lez. 12° data**

1 . *Terza parte* (22-31). Finalmente, dopo aver fatto l’elogio della merce e di se stessa, la sapienza dichiara la propria relazione con il Signore. Al v. 22 compare solennemente il nome proprio di Dio, il tetragramma sacro Yhwh. Non è per niente comune nel libro dei Proverbi il riferimento al Signore, né al Dio dell’alleanza; in questo testo fortemente teologico viene invece evidenziato.

**22** ‘ădōnāy qānāni re’shît darkô

Il Signore mi ha concepito, inizio della sua via

La traduzione è mia; quella della nuova CEI è:

Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività,

Ed è già meglio della precedente. Non mi piace il verbo creare, preferisco adoperare il linguaggio del concepimento, perché nell’originale ebraico c’è il verbo acquistare, “il Signore mi ha comprato”, ma nel linguaggio comune non si dice forse “comprare un figlio”? Quindi, se vogliamo tradurre letteralmente diciamo: “Il Signore mi ha comprato” con il senso di generare, concepire.

“Inizio della sua strada”, letteralmente c’è la parola *derek*, cioè *via*. Il Signore mi ha concepito inizio della sua strada…

prima di ogni sua opera, all’origine.

**23**Dall’eternità sono stata formata,

fin dal principio, dagli inizi della terra.

**24**Quando non esistevano gli abissi, io fui generata,

quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua;

**25**prima che fossero fissate le basi dei monti,

prima delle colline, io fui generata,

**26**quando ancora non aveva fatto la terra e i campi

né le prime zolle del mondo.

2 . Io sono stata generata all’inizio, sono stata concepita al principio, sono stata generata prima che esistesse il mondo. Quando Dio creava il mondo, io c’ero!

 **27**Quando egli fissava i cieli, io ero là;

quando tracciava un cerchio sull’abisso,

**28**quando condensava le nubi in alto,

quando fissava le sorgenti dell’abisso,

**29**quando stabiliva al mare i suoi limiti,

così che le acque non ne oltrepassassero i confini,

quando disponeva le fondamenta della terra,

**30**io ero con lui come… artefice

Come «*amon*» «*’āmôn*», parola di difficile traduzione: con largo ventaglio di ipotesi proposte architetto (maschile), ordinatrice, bambina, prediletta, sapienza.

ed ero la sua delizia ogni giorno:

giocavo davanti a lui in ogni istante,

**31**giocavo sul globo terrestre,

Artefice o architetto non concorda con l’immagine del giocare, verbo che significa piuttosto danzare. Ve lo immaginate un architetto che si mette a ballare sul mondo? D’altra parte non dimentichiamo che è una donna e sta raccontando la sua origine. È stata concepita, è stata generata quando il suo papà faceva il mondo. Lei dice: “Io c’ero e mi divertivo un mondo ballando sulla tavola terrestre”. Quell’«*amon*» «*’āmôn*» a me non sembra assolutamente corretto tradurlo con *artefice*, ma preferisco tradurlo “*bambina*”; ne riparleremo.

Io ero con lui come una bambina

ed ero la sua delizia ogni giorno.

Giocavo, ballavo davanti a lui ogni istante,

**31**giocavo sul globo terrestre,

3 . Qui il traduttore si è lasciato prendere la mano. L’antico autore non pensava affatto al globo, infatti nell’originale c’è *tavola* e il riferimento è alla tavola di cucina. C’è la bambina che sale sul tavolo e si mette a ballare.

ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo.

All’inizio, *prima di prima* io c’ero e ballavo sulla tavola del mondo per la gioia del mio papà, ma la mia gioia era presso i figli dell’uomo. Chiuso il cerchio.

— *Conclusione* (32-36): il poema termina con un’ultima accorata invocazione a seguire i suoi consigli che sono frutto di beatitudine e per contrasto di rovina [Luca forse direbbe “guai”] per chi non ha orecchie per ascoltare.

A voi mi rivolgo, figli degli uomini…

32 Ora, figli, ascoltatemi:

Siamo alla fine, siamo alla conclusione.

beati quelli che seguono le mie vie!

Io sono stata concepita a inizio della via, beati quelli che ascoltano e seguono le mie vie.

**33**Ascoltate l’esortazione e siate saggi,

non trascuratela!

**34**Beato l’uomo che mi ascolta,

vegliando ogni giorno alle mie porte,

per custodire gli stipiti della mia soglia.

**35**Infatti, chi trova me trova la vita

e ottiene il favore del Signore;

**36**ma chi pecca contro di me fa male a se stesso;

quanti mi odiano amano la morte».

4 . Finalmente, al versetto 22, compare il Signore in persona e viene presentato come colui che è all’origine della sapienza. Il verbo “mi ha creato” deriva dalla forma ebraica del verbo *qanah*, che significa fondare o acquistare ed è un termine importante perché attraverso la metafora dell’acquisto richiama piuttosto la generazione, quindi il concepimento. La sapienza si presenta come concepita da Yahweh in persona, quindi come la figlia di Dio; è un particolare esegeticamente importante; è «*re’shît*», è “il *principio”.*

Quando gli ebrei leggono la prima frase della Genesi «*be-re’shit*» non traducono “in principio”, ma “*per mezzo del principio* Dio ha creato il cielo e la terra”.

Quando poi si domandano: “Qual è il principio?”, rispondono: “Il principio è la sapienza”, perché sta scritto: “*Adonai qanani re’shit*”, cioè “Il Signore mi ha concepito come principio”. Quindi il Signore concepì il principio, per mezzo del principio creò tutte le cose. Dio ha creato per principio e l’inizio della Genesi non intende dire: “Semplicemente una volta o all’inizio”, ma è di più. Indica il principio in base al quale il Signore ha fatto tutte le cose e continua a farle. La sua creazione infatti non è atto di un momento ormai passato, ma è una attività costante e continua della sua bontà, una creazione incessante che in un preciso momento della storia lo ha coinvolto personalmente, ma nella quale lui continua ad essere l’artefice. La strada del Signore è il suo comportamento, la sua attività. Il principio di questa strada è la sapienza.

Quando l’evangelista Giovanni sottolinea che il primo segno è avvenuto a Cana, lui ha in testa il verbo *qanah* dove c’è il *re’shît* e il segno compiuto da Gesù a *qanah* è il principio dei segni, è la manifestazione della gloria, è la rivelazione della sapienza.

Giovanni intende sottolineare che Gesù, *Logos*, è la sapienza, è lui il *Principio*; lo avevamo già intuito. È necessario imparare le metodologia, cioè non saltare dall’Antico al Nuovo Testamento come se niente fosse. Alla domanda: “Chi è la sapienza?”, rispondere “Gesù” è scorretto, è devozionale, banale. Dobbiamo stare sull’Antico Testamento dove il testo presenta la sapienza come figura divina con tutte queste caratteristiche che abbiamo già accennato.

Nella rivelazione cristiana si riconoscono in Gesù – una volta che è morto e risorto – le stesse caratteristiche della sapienza e gli autori parleranno di Gesù come del Figlio eterno, per mezzo del quale sono state create tutte le cose. Giovanni lo chiamerà il *Logos*; avrebbe potuto usare il termine *sophia* – traduzione greca di *sapienza* – ma il problema è che la parola era femminile. Mi sembra che l’unica motivazione possa essere questa. In greco infatti “la Parola” è maschile «o` lo,goj» (*ho Lógos*) e, dal momento che Giovanni deve parlare dell’uomo Gesù, poteva riuscire equivoca l’espressione che la *sophia* fosse diventata uomo.

5 . Questo avrebbe potuto dare adito a fraintendimenti e quindi l’evangelista adopera un concetto ancora più ampio e più greco, che è quello del *Logos*, che ha in sé l’idea della ragione. *Logos* infatti non è solo parola, è anche discorso e ragione, quindi rende in modo molto più ampio il concetto di sapienza e, parlando del Figlio come il *Logos*, lo accomuna alla sapienza di cui si parla nella tradizione biblica.

#### La sapienza artefice dell’ordine cosmico

 Dopo l’ordine sociale, di cui si è parlato nella seconda strofa, la terza propone l’ordine cosmico. Il mondo sapienziale considera l’universo un insieme armonico e ordinato dove tutte le cose sono al loro posto, regolate da leggi precise e buone; compito dell’uomo è riconoscere queste leggi ed entrare in questo schema. Ecco perché dall’ordine sociale si sale all’ordine cosmico. La sapienza garantisce il governo e l’amministrazione civile, ma per il fatto che la sapienza è stata insieme a colui che ha dato origine a tutto quello che esiste, anche tutto l’universo è guidato dalla sua saggezza che è fonte di ordine universale.

— Innanzi tutto la sapienza ci informa – potremmo dire – sulla sua “data di nascita”

**23**Dall’eternità sono stata formata,

fin dal principio, dagli inizi della terra.

Prima di ogni cosa, dall’eternità – dice la sapienza – io sono stata formata, io precedo le cose; poi aggiunge:

**24**Quando non esistevano gli abissi, io fui generata,

quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua;

Notiamo l’insistenza sul “non essere”: “Io c’ero quando le cose non c’erano” ed elenca le realtà cosmiche di base: le acque e la terra, le basi dei monti, le colline, la terra, i campi, le zolle del mondo. Lentamente si parte dall’abisso cosmico – la grande massa acquatica primordiale – per arrivare all’orto di casa; le zolle della terra sono l’ambiente più umano da cui viene fuori adam.. Prima di prima, prima di tutto “io ero”.